

VISIONI DANTESCHE
Giovani artisti viaggiano con Dante

Testo critico di Gaetana Giarratana

Inserita nel panorama delle manifestazioni artistiche che celebrano Dante Alighieri nel VII centenario della sua morte (1265-1321), la mostra d'arte *VISIONI DANTESCHE. Giovani artisti viaggiano con Dante* a cura da Franco Savignano presenta una serie di opere di giovanissimi artisti, che hanno realizzato un proprio lavoro, interpretando alcuni versi della *Divina Commedia*, secondo la propria personale inclinazione stilistica e sensibilità artistica.

Artisti in mostra: **Carlotta Amanzi – Matilde Battaglia – Francesca Bruzzaniti – Francesco Caprio – Camilla Carroli – Lara Di Stasio – Francesco Folco – Giuseppe Francalanza – Iliano Gerou – Agnese Mingozzi – Sabrina Oliviero – Dina Olga Omut – Anna Orlandini – Anna Pinca – Susanna Quartesan – Giorgia Ramo – Davide Ressi – Gaia Tripodi – Carlo Volsa – Wanyi Wei – Serena Zurlo**

Nella *Divina Commedia*, Dante ha immaginato e descritto poeticamente il mondo dell'aldilà e i regni *Inferno, Purgatorio e Paradiso* conferendo loro una struttura precisa e dedicando a ciascuno una cantica in versi. Ha creato nell'arco di un ventennio (1304-1321) un'enciclopedica opera sapienziale – ricca di riferimenti biblici, epici, mitologici, filosofici, dottrinali e morali, cosmologici e critici del tempo – e al contempo un'epopea fantastica e visionaria di cui egli stesso si è reso partecipe in veste di pellegrino. E in tal guisa il Poeta percorre i tre regni dell'oltretomba, guidato – per volontà divina – dal poeta e suo maestro Virgilio, dall'amata Beatrice e da S. Bernardo, con ciascuno dei quali affronta dapprima l'infernale abisso del peccato popolato dagli eterni dannati, poi il regno più mite dei penitenti e infine l'Empireo, l'aureo regno dell'elevazione spirituale e della suprema visione divina.

Dante racconta del suo cammino man mano che si addentra nel mondo ultraterreno, racconta di luoghi, di personaggi incontrati con cui dialoga e attraverso i quali ravvede se stesso, in un percorso di conoscenza, purificazione e di elevazione spirituale, elaborando suggestive e toccanti immagini poetiche piene di umanità, dalle immagini più cruente dei dannati confinati nell'eterno abisso infernale, a immagini più miti dei penitenti sul monte del Purgatorio, fino alle immagini soavi e armoniose di pura astrazione metafisica del Paradiso celeste, sede dei Beati. Un lungo viaggio esperienziale di trasformazione, di cambiamento morale e spirituale senza ritorno, che conduce verso l'illuminazione attraverso la comprensione e il chiarimento della ragione.

Con il suo racconto in prima persona il Poeta ci conduce dapprima nella selva oscura, luogo di smarrimento e paura; poi nell'Antinferno, dove gli Ignavi corrono senza sosta dietro un demone che sventola uno stendardo bianco; successivamente nei gironi della voragine infernale a cono rovesciato, popolata dai dannati che scontano le loro pene eterne, dalle più lievi alle più gravi, attraverso i fiumi infernali – Acheronte con il suo nocchiero Caronte, il paludoso Stige che circonda la città infernale di Dite con il suo nocchiero Flegiàs, e Flegetonte, il fiume di sangue bollente – e a scendere nel pozzo dei Giganti, fino all'apice del cono, nella profondità più oscura della Terra, dove è conficcato Lucifero, nel lago ghiacciato di Cocito. Dante ci conduce ancora sulla montagna del Purgatorio, dove dimorano le anime dei penitenti che si purificano dai loro peccati, questa volta dai più gravi ai più lievi, per accedere al Paradiso terrestre alla sommità del monte, e da lì giungere nel Paradiso celeste, attraverso le sfere celesti fino all'Empireo, l'aureo regno della illuminazione divina.

I giovani artisti presenti nella mostra *VISIONI DANTESCHE. Giovani artisti viaggiano con Dante* hanno interpretato le fantastiche visioni ultraterrene del mondo dantesco, con lavori di singolare creatività espressiva, ispirandosi ora alle terzine, ora ai luoghi, ora ai personaggi o semplicemente alle cantiche in generale e concetti astratti.

Le opere in mostra ripercorrono a grandi linee le tre cantiche della *Divina Commedia*, a partire dalle opere di **Iliano Gerou**, **Sabrina Oliviero** e **Wanyi Wei**, che sembrano simbolicamente prefigurare il viaggio ultraterreno di Dante nell'oscuro mondo dell'aldilà, sottolineando la complessità e la caducità umana nell'affrontarlo, mentre la tavola di **Francesco Folco** sembra rivelare una maggiore astrazione concettuale; a seguire la tavola di **Giorgia Ramo** che illustra Dante spaventato mentre viene rassicurato dal suo maestro Virgilio (Canto III); i lussuriosi sospinti a schiera dal vento come stornelli nelle opere di **Francesca Bruzzaniti** e **Serena Zurlo** (V); l'infernale città rossa e infuocata di Dite difesa da diavoli nell'opera di **Matilde Battaglia** (VIII); la selva dei suicidi – in cui le anime sono imprigionate in alberi rinsecchiti, le cui foglie sono mangiate dalle Arpie causando ai dannati terribili sofferenze – nelle tavole di **Dina Olga Omut** e **Susanna Quartesan** (XIII); i simoniaci, nelle Malebolge, conficcati dentro buche a testa in giù fino alle cosce, con le piante dei piedi bruciati da fiammelle nell'opera di **Anna Pinca** (XIX); l'opera di **Davide Ressi** ritrae Ulisse e Diomede – tra i consiglieri fraudolenti nascosti da lingue di fuoco – puniti insieme aver usato l'inganno come stratagemma condiviso in tre peccati comuni: l'inganno del cavallo di Troia, il furto del Palladio di Troia e lo smascheramento di Achille, camuffato da donna per non andare in guerra (XXVI); la tavola di **Francesco Caprio** illustra il conte Ugolino della Gherardesca, in una buca ghiacciata insieme al suo traditore, l'arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini, del quale il conte divora ferocemente il cranio, per essere stato messo in prigione e lasciato lì con i suoi figli a morir di fame (XXXIII); la mostruosa figura di Lucifero con sei ali e la testa a tre volti di diverso colore è raffigurata nelle opere di **Lara di Stasio** e **Carlo Volsa** (XXXIV); il lago di Cocito raggelato dal vento prodotto dalle ali di Lucifero con le anime imprigionate e sepolte sotto il ghiaccio come fosse vetro nell'opera di **Anna Orlandini** (XXXIV).

L'atmosfera del Purgatorio è richiamata nell'opera di **Carlotta Amanzi**; le anime dei penitenti nell'Antipurgatorio sono raffigurate nell'opera di **Giuseppe Francalanza** (II); il pigro Belacqua, – che deve attendere nell'Antipurgatorio tutto il tempo della sua vita terrena prima di accedere al monte del Purgatorio – nell'opera di **Camilla Carroli** (IV)

Nel Paradiso celeste Dante giunge all'Empireo con San Bernardo, che prega la Vergine Maria di intercedere presso Dio affinché il Poeta possa fissare lo sguardo nella mente dell'Altissimo, una luce intensissima che mentre la osserva lo cambia interiormente. All'interno di tale luce Dante crede di vedere tre cerchi di diversi colori che rappresentano il mistero della Trinità. Questo particolare momento è raffigurato nell'opera di **Gaia Tripodi** (XXXIII); la figura di Beatrice è richiamata nell'abito bianco realizzato da **Agnese Mingozzi**.

L'incontro con Dante e la sua *Divina Commedia* ha rappresentato per i giovani creativi presenti nella mostra, un'opportunità concreta di ricerca, di sperimentazione artistica e di confronto, che li ha visti interpretare e tradurre in immagini del nostro tempo le fantastiche visioni ultraterrene del trecentesco Poeta, in viaggio attraverso i regni dell'aldilà, alla ricerca di una perfezione interiore e asceti spirituale. In tal senso la mostra è stata da sprone alla fervida immaginazione visiva delle nuove generazioni di artisti verso orizzonti ideativi e illustrativi da attraversare e conoscere.